

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
9	Il Mattino	24/10/2017	<i>SICCITA', ARRIVANO ALTRI FONDI MA IN CAMPANIA LAVORI ZERO (F.Lo Dico)</i>	2
46	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	24/10/2017	<i>SICUREZZA IDROGEOLOGICA ASSEMBLEA A CANNUCCETO</i>	4
7	Cronache di Napoli	24/10/2017	<i>BONIFICHE AL PALO, L'IRA DEI COMUNI</i>	5
8	Gazzetta Reggio/Mo/Mn/Fe (catena)	24/10/2017	<i>FSTIRF. SLIL'AC QUA NON MORIRE DI SETE PER</i>	6
21	Il Gazzettino - Ed. Padova	24/10/2017	<i>FIERA, ANCORA UN SUCCESSO SETTANTAMILA LE PRESENZE</i>	7
25	Il Mattino - Ed. Avellino	24/10/2017	<i>MONTORO E L'INCUBO DEL FANGO "ORA IL MONTE SALTO FA PAURA"</i>	8
33	Il Mattino - Ed. Benevento	24/10/2017	<i>TIROCINIO AL "CONSORZIO DI BONIFICA"</i>	10
19	Il Piccolo	24/10/2017	<i>IL NOSTRO FUTURO POSA SULL' ACQUA</i>	11
14	Il Resto del Carlino - Ed. Cesena	24/10/2017	<i>CANALE MESOLINO, UN PROGETTO PER IL FUTURO</i>	12
6	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	24/10/2017	<i>REGIONE MANUTENZIONE DEI FIUMI, ACCORDO COL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	13
4	Il Telegrafo	24/10/2017	<i>"IN EMERGENZA SI TROVA TUTTO E VELOCEMENTE ANCHE I SOLDI..."</i>	14
23	Il Telegrafo	24/10/2017	<i>EMERGENZA IDROGEOLOGICA, UNA 'APP' PER CHI ABITA NELLE ZONE A RISCHIO</i>	15
III	Il Tirreno	24/10/2017	<i>"SERVONO LE CASSE DI ESPANSIONE"</i>	16
9	Il Tirreno - Ed. Lucca	24/10/2017	<i>UN MILIONE DI EURO PER IL PADULE</i>	17
16	Il Tirreno - Ed. Piombino	24/10/2017	<i>OGGI IL VERTICE SULLA SICUREZZA DEI FOSSI</i>	18
1	L'Inchiesta	24/10/2017	<i>I SUBCOMMISSARI LENA E REA SI INSEDIANO DA LUNEDI' OPERATIVI</i>	19
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Regioni.it	24/10/2017	<i>[FRIULI VENEZIA GIULIA] CONTRATTI DI FIUME: VITO, AVVIATA OPERATIVITA' PER IL ROIELLO</i>	20
	Anconanotizie.it	24/10/2017	<i>MANUTENZIONE CORSI DACQUA:LA GIUNTA APPROVA CONVENZIONE</i>	21
	Arezzonotizie.it	24/10/2017	<i>LORO CIUFFENNA PRIMO CLASSIFICATO NEL BANDO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DI "CONTRATTI DI FIUME"</i>	22
	Catanzaroinforma.it	24/10/2017	<i>CRONACA: DIGA MELITO: LUNEDI' CONVOCATI GLI STATI GENERALI</i>	24
Rubrica Acqua e risorse idriche				
10	Avvenire	24/10/2017	<i>"ACQUA, DONO DA PRESERVARE PER IL FUTURO" (L.Liverani)</i>	27

Siccità, arrivano altri fondi ma in Campania lavori zero

Il cantiere per portare acqua in Cilento fermo dal 2011

La regioni del Mezzogiorno guidano la classifica "nera" degli impianti non funzionanti

Francesco Lo Dico

È come se fosse evaporato di colpo l'intero Lago di Garda. Giunti alla fine dell'ottobre più siccitoso degli ultimi sessant'anni, mancano all'appello nella Penisola qualcosa come 53 miliardi di metri cubi d'acqua. Un'emergenza senza precedenti, che ha spinto il governo a varare una sorta di piano Marshall per contrastare il deficit idrico. «Il governo - ha annunciato il premier Paolo Gentiloni al summit Acqua e clima in Campidoglio - è impegnato in un piano per la riduzione delle perdite della rete idrica, per il quale sono stati stanziati 4 miliardi e mezzo». Il via ai primi interventi è previsto subito dopo l'approvazione della Legge di bilancio, che nei suoi capitoli, ha spiegato il presidente del Consiglio, prevede «un piano contro la siccità. Per la prima volta ci si propone di valorizzare l'accumulo di acqua piovana in circa 2mila bacini di piccole e medie dimensioni». Di che cosa si tratta più esattamente?

La roadmap del governo, piuttosto ambiziosa, prende le mosse dal Piano nazionale degli invasi già presentato dall'Anbi (l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue): 2mila progetti per la realizzazione di bacini medio-piccoli, che necessitano di un investimento ventennale nell'ordine di 20 miliardi di euro. Ma a breve termine è prevista in realtà soltanto una prima tranche di finanziamenti, che copre la realizzazione di 84 progetti per un importo complessivo di circa 500 milioni di euro. Ma molto di più, e sin da subito, si potrebbe fare se solo fossero sciolte le pastoie burocratiche imperanti da decenni. Perché tra le opere urgenti, denun-

cia l'Anbi, ce ne sono 35 più urgenti delle altre, di cui ventidue campeggiano al Sud. Cattedrali nel deserto, costate finora 650 milioni di euro, che per entrare a pieno regime, o cominciare a funzionare, necessiterebbero di altri 775 milioni di euro.

Nella poco invidiabile classifica si dividono il primato

Campania e Calabria con sette "incompiute" a testa; seguono Lazio, Puglia, Sicilia (4 "incompiute" ciascuna), Abruzzo (2), Molise, Sardegna ed Emilia Romagna (1). Tra i casi più eclatanti la calabrese diga sul Melito, costata finora 90 milioni, ma completata solo al 10 per cento: cantiere sospeso e migliaia di posti di lavoro persi. E c'è poi in Sicilia l'ormai mitologica diga di Pietrarossa: cominciata nel 1989, bloccata più volte da contenziosi burocratici, potrebbe dissetare 17500 ettari di terreno nella piana di Catania, ma è ferma al 95 per cento dei lavori. Monumento simbolo dello spreco made in Campania è invece la rete irrigua di Alento, nata a supporto dell'invaso di Piano della Rocca. Fu cominciata nel 1999, con l'obiettivo di portare l'acqua in 5mila ettari di terreni che gravitano attorno a dodici comuni del Cilento. Ma i lavori sono stati sospesi nel 2011 dopo una spesa di 34 milioni di euro che ha consentito di realizzare due dei tre lotti previsti. Per finire il progetto, occorrerebbero altri 27,6 milioni di euro che non ci sono. Il risultato, vent'anni dopo, è che 1600 ettari di terreno sono ancora all'asciutto, con gravi ripercussioni in termini di

degrado ambientale e di ricorso a risorse idriche extra, che pure sarebbero a pochi passi. Al palo anche il ripristino della viabilità e dei collegamenti di servizio del bacino della diga di Alento. I lavori cominciatini nel gennaio del 1997 sono stati interrotti nell'ottobre del 2010 per mancanza di fondi. Finanziato con 30 milioni di euro, il progetto si è arenato dunque da ormai sette anni, ma per completarlo sarebbero necessari altri 14,5 milioni.

Disporre di impianti efficienti per l'irrigazione dei campi, capaci di non incidere sulle riserve di acqua potabile, non è più un semplice lusso ma una necessità ineludibile. Specie in Campania, dove nei tubi del servizio idrico circolano a causa della siccità 5mila litri d'acqua in meno rispetto all'anno scorso: 19 mila litri contro i 24 mila del 2016.

Eppure la Regione è in grave ritardo anche in quel Sarno che nel 1998 finì sotto 2 milioni e mezzo di metri cubi di fango. La rete di ammodernamento e adeguamento della distribuzione irrigua del distretto di Usciole Camerelle è stata finanziata tre anni fa con più di due milioni e mezzo di euro. Ma i lavori cominciatini nel 2014 si sono fermati a maggio dell'anno successivo perché la ditta appaltatrice ha chiesto la risoluzione del contratto. Eppure i costi stimati per completare l'opera sono tutt'altro che esorbitanti: occorrono 670mila euro. Nelle fauci onnivore della burocrazia è finito inghiottito anche il riordino e la trasformazione irrigua del bacino di Cava de' Tirreni. Finanziati con più di sei milioni di euro, i cantieri sono partiti a maggio del 2009 per interrompersi a giugno del 2013, quando mancavano ormai soltanto 100mila euro per completare i lavori. Manca ancora l'impianto di telecontrollo. Ma a bloccare tutto, neanche a dirlo, è intervenuto un contenzioso. Le regole vanno rispettate nell'interesse di tutti - spiega Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - ma bisogna fare attenzione che

la loro applicazione non diventi terreno per stucchevoli burocratismi, causa di ripetuti rallentamenti, che negano al territorio importanti infrastrutture per lo sviluppo». Ma l'appello sembra finora rimasto inascoltato.

In freezer da più di trent'anni, ormai più simile a un sito archeologico che a un'opera pubblica del secondo millennio, è il riordino idrogeologico e la tutela ambientale della Piana di Riardo, nel Casertano. Il progetto finanziato con quasi nove milioni di euro nell'anno domini 1986, è saltato nel dicembre del 1994 a causa dell'indisponibilità dei finanziamenti. Più di qualcosa dev'essere andato storto, dato che oggi i costi stimati per completare gli interventi ammontano alla bellezza di 24 milioni di euro.

Ancora nel limbo anche l'invaso sul torrente Fiumarella

che pure nel giugno scorso ha rischiato di esondare (finanziati quasi 900mila euro, ma servirebbero 71 milioni), e la messa in sicurezza dei vallo-ni del Masciano del Molino e di altri affluenti minori del torrente Fiumarella. In questo caso sono stati investiti 362mila euro, ma ne sarebbero serviti altri 213mila. Morale della favola è che i lavori iniziati nel dicembre 2011 si sono conclusi nel novembre 2014 perché l'impresa esecutrice ha chiesto la risoluzi-

zione anticipata del contratto a causa della mancanza dei fondi. Epilogo in fotocopia anche per la messa in sicurezza di altri due affluenti del Fiumarella, nei vallo-ni Purgatorio e San Giuseppe: lavori finanziati con 500mila euro, ma iniziati e conclusi nel giro di un mese (era il dicembre del 2010), perché in cassa non c'era più un euro. Soldi finiti e tutti a casa, anche nel caso della galleria della Conca di Agnano: spesi 4,5 milioni, ne mancano in cassa altri dieci. Dopo otto anni di lavori, tutto si è fermato al 2008. Sicurezza fa inoltre rima con posti di lavoro: l'Anbi calcola che ogni milione investito in opere idrogeologiche genera sette posti di lavoro. In tempi di rubinetta secca, ripartire dalle opere fantasma del Meridione non è solo un'opportunità, ma un impegno da mantenere dopo decenni di sprechi e abbandono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme

Mai così a secco dagli anni '50. Mancano 53 miliardi di metri cubi



La ricetta

Il progetto prevede l'accumulo di acqua piovana in 2mila bacini

Galletti

«Clima, Italia esposta anche alle alluvioni»

«In Italia viviamo entrambi i lati della medaglia dei cambiamenti climatici: da un lato la siccità dall'altro le alluvioni». Così il ministro dell'Ambiente Galletti in apertura del summit su «Acqua e clima». «Nei bacini dei grandi fiumi - rileva - territori sempre più vasti, a causa dell'innalzamento delle temperature, non riescono più ad offrire alle popolazioni la possibilità di sostentamento che nei Paesi più poveri viene dall'uso della terra. I grandi fiumi sono gli avamposti della battaglia in cui la disponibilità di acqua dolce per i consumi umani e per l'agricoltura è la posta in gioco in un Pianeta che dal '50 ad oggi ha triplicato i suoi abitanti e i bisogni alimentari».



La crisi A sinistra il letto del torrente Aia a secco nei pressi del lago di Bracciano, sotto il ministro all'Ambiente Galletti. In basso, da sinistra il torrente La Parma, affluente di destra del fiume Po, e il Tevere a Ponte Castel Sant'Angelo



Il governo

In bilancio 4,5 miliardi per ridurre il deficit idrico

